CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 81 n.181 | venerdì 2 luglio 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Con la libertà e per la libertà": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Mani pulite": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,00 libro "Cronache nere: l'ambiente": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Un affare di Stato": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Abu Yussuf spiega quando è stato pagato il riscatto: «Nascondiamo gli ostaggi in una moschea nel quartiere di

Ameriyah, l'imam locale è un amico. Da allora ho seguito le loro sorti a distanza. Sino al tradimento di uno dei nostri per soldi e la loro liberazione. Maledetto, lo stiamo ancora cercando». Lorenzo Cremonesi, Corriere della Sera, 1 luglio

Saddam a sorpresa imputato ribelle

Non riconosce il giudice, non accetta le imputazioni, non firma il verbale Vuole un avvocato, chiama Bush criminale e dice: il processo è un teatrino

Spettacolo a doppio taglio

Siegmund Ginzberg

Comunque lo si guardi, il processo a Saddam Hussein si presenta innanzitutto come un grande azzardo. Così come la "transizione" dall'occupazione alla "sovranità" irachena, e a ben vedere l'intera guerra. Sin da queste primissime battute, colpisce la estrema fragilità del contesto in cui si svolge. E l'incertezza sui risultati, su come potrà andare a parare. Non nel senso dell'incertezza sul verdetto o la condanna (queste sono scontate in partenza: colpevole, pena di morte), ma nel senso degli effetti.

SEGUE A PAGINA 26

Saddam Hussein davanti ai giudici iracheni

REZZO A PAGINA 3

Pocar

«Non siamo a Norimberga»

Umberto De Giovannangeli

«Ciò che la Comunità internazionale e i suoi organismi rappresentativi devono evitare è che il processo a Saddam Hussein si trasformi in una "Norimberga" camuffata, e cioè in una vendetta (giudiziaria) per interposta istituzione perpetrata dalle potenze vincitrici contro il dittatore sconfitto». A parlare è il professor Franco Pocar, vice presidente del Tribunale penale internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia: processo più equo con giudici internazionali. «Necessaria la massima pubblicità».

SEGUE A PAGINA 2

Colpo grosso

Una fiction Rai da 100 milioni An ringrazia

Toni Jop

ROMA Dio che appetito. Il loro mondo crolla e non resistono alla tentazione di chiudere, alla Rai, con un colpo grosso che sistemi un po' di cose, pensando al futuro: un contratto quadro di cento milioni di euro per la produzione di fiction che forse non ha rivali nella storia dell'azienda di Viale Mazzini, per denaro impegnato e per assenza di garanzie. Era tutto fatto, strizzando l'occhio a Fini e agli altri di An che, a quanto pare, sono molto vicini alle sorti dell'impresa interessata dal contratto. Invece, qualcuno ha parlato, la notizia è filtrata dagli uffici competenti della Rai, l'associazione dei produttori di fiction (Apt) non ha perso tempo, Cattaneo è stato messo con le spalle al muro e da questa inelegante posizione ha detto: «Buoni, la storia si ferma qui, promesso». Chissà se ha detto la verità e come andrà a finire ma intanto è scattata la caccia alle spie in quegli uffici di solito piombati dal silenzio più duro.

SEGUE A PAGINA 20

Berlusconi ammette: «Se si vota perdo»

Il premier confessa di aver paura delle urne e vorrebbe cambiare la legge elettorale

Emergenza casa

Sfratti, strappata una proroga di 4 mesi Comuni e sindacati bloccano il governo

Luigina Venturelli

MILANO Il governo ci ha ripensato. L'esecuzione degli sfratti è stata rimandata a fine ottobre, con «un differimento in regime transitorio» che rinvia di quattro mesi il provvedimento temuto da oltre 40mila famiglie disagiate che rischiavano di rimanere senza casa.

Si tratta in sostanza di una mini-proroga, benché il vice ministro Ugo Martinat tenga a precisare il contrario, frutto della battaglia congiunta che Comuni, sindacati e associazioni degli inquilini hanno ingaggiato con l'esecutivo per cercare di arginare i drammatici effetti sociali del decreto in via di approvazione.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA «Se il governo andasse a casa, nelle elezioni anticipate vincerebbe la sinistra». È Silvio Berlusconi - non uno dei leader dell'opposizione - a prevedere la disfatta del centrodestra in caso di elezioni anticipate. È la prima volta che il premier butta alle ortiche i panni di vincente. Il padrone di Mediaset lo fa dalle colonne di *Panorama*, settimanale di famiglia, dove è di casa Bruno Vespa. Lo sfogo è un evidente monito agli alleati: attenti, se cado io per voi non c'è speranza. Berlusconi lega una sua caduta alla questione tasse. Se non si trova un accordo, dice, «andremo tutti a casa ma io potrò dire di essere caduto per una causa nobile». In verità ad alimentare la guerra nel governo di tutti contro tutti non è solo la questione tasse. La verifica è tutt'altro che chiusa, il valzer delle poltrone deve ancora iniziare.

CIARNELLI A PAGINA 7

Ulivo

Lettera a Romano Prodi

Paolo Flores d'Arcais

Il testo che segue è tratto dall'ultimo numero di Micromega, oggi in edicola

Caro Romano,
manifestare soddisfazione per i risultati elettorali e ottimismo per le prospettive che schiudono rientra nei rituali consolidati e in apparenza ineludibili della politica. Ma è davvero segno di realismo, oggi, non sottrarsi alle liturgie d'ordinanza, cioè ai vincoli di un orizzonte del "fare politica" evidentemente in crisi? Non sarà invece sintomo di saggezza - di Realpolitik! - e di fiducia nel futuro abbandonare abitudini che inchiodano i partiti a restare parte del problema anziché possibili veicoli della soluzione?

SEGUE A PAGINA 27

Storie italiane di Corrado Stajano

Due anni troppo lunghi da passare

Stia tranquillo Paolo Mieli. Non ci sarà nessun Piazzale Loreto il giorno della caduta di Berlusconi, che avverrà in ogni modo perché il ciclo, decennale, sembra sul viale del tramonto. È inutile davvero tirare in ballo Churchill e la Rossanda con il loro orrore per quegli straziati corpi. La bibliografia è ricca. Nessun uomo o donna di normali sentimenti può gioire ricordando quell'evento dell'aprile 1945. Bisognerebbe però raccontare come mai i cadaveri di Mussolini e dei gerarchi del fascismo furono trasportati dal lago di Como proprio in quella piazza. Un anno prima, il 10 agosto 1944, quindici partigiani detenuti nel braccio tedesco di San Vittore erano stati fucilati dai fascisti della «Muti» comandati da un ufficiale nazista proprio nello stesso luogo. Massacrati, uno scempio.

SEGUE A PAGINA 26

GIORNI DI STORIA
Resistenza e libertà

La Resistenza nelle Langhe vista con gli occhi del comandante Mauri. Il bisogno di raccontare e ricordare viene prima di tutto. La Liberazione è appena avvenuta, e subito quello che fu il comandante del partigiano Johnny di Beppe Fenoglio si mette a scrivere i suoi ricordi di venti mesi di guerra. Storia di una lotta combattuta per la libertà, per ridare un futuro alla propria patria.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

Vivere e pagare a Palermo

Conversazioni in Sicilia

Vincenzo Vasile

Attummuliare è l'infinito di un verbo che in siciliano significa «cadere rovinosamente», ed è un'espressione onomatopeica, che cioè riproduce il rumore sordo di un pesante corpo che crolli per terra: tum-tum, attummuliare. Un po' come ha fatto Berlusconi in questa tornata elettorale. All'epoca dei fatti che stiamo per narrare, invece, B. trionfava. Andiamo indietro di due anni, a Palermo, uno dei luoghi sacri del berlusconismo. E l'Ispettore superiore Vincenzo T. della sesta sezione investigativa della Squadra Mobile di Palermo stava per assopirsi. Faceva un caldo pazzesco il 13 agosto 2002, alle 11,21 del mattino.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video

Maria Novella Oppo

Sintonia

Giustamente mercoledì «Primo piano» ha dedicato una puntata alla provocazione di alcuni giovani che hanno affisso per le vie di Palermo un manifesto a lutto, dove si leggeva questa frase: «Un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Per spiegare l'iniziativa sono state fatte delle interviste a diversi negozianti, che hanno tutti dichiarato di non aver mai sentito parlare di «pizzo». E, in effetti, parlare se ne parla ben poco, se è vero che il telefono verde istituito per le denunce è stato chiuso per mancanza di chiamate. Quindi, i casi sono due: o la mafia non esige più il pizzo, oppure il pizzo si è così generalizzato che nessuno osa denunciarlo, per paura di fare la fine dell'eroico commerciante Libero Grassi, assassinato più di dieci anni fa. A spiegare come stanno le cose, Maurizio Mannoni ha chiamato perciò la vedova di Libero Grassi, che ha detto: «C'è un tale distacco del governo, dello Stato, dai problemi della mafia, che sembra la mafia non esista più. Non se ne parla più». Poche parole chiare e disperate, che contrastano con le tante parole a vanvera rilasciate ogni giorno da Berlusconi. Ieri, per esempio, ha detto che tra Fini e Tremonti «non c'è distonia». Infatti, sono così in sintonia che se le suonano.

GAY
NEL MONDO ARABO
Inoltre articoli di Diego Gambetta, Naomi Klein, Martin Amis
In edicola questa settimana
Internazionale
CON IL DVD DEL FILM GHOST WORLD